

Cesario: «Il nostro Comune presenta una delle aree archeologiche più imponenti della Magna Grecia»

# «Perché Paludi è stata esclusa?»

*Il sindaco sul mancato inserimento nel piano regionale di sviluppo turistico*

di PASQUALE LOIACONO

**PALUDI** - Il sindaco Aurelio Cesario non riesce a capacitarsi: perché Paludi è stata esclusa dal Piano regionale di sviluppo turistico sostenibile?

La domanda il primo cittadino la gira a tutti i consiglieri regionali, ma risposte non ne arrivano.

Eppure il consigliere regionale dell'ApI, Rosario Mirabelli, in un emendamento presentato al presidente della commissione bilancio il 4 ottobre scorso, aveva chiesto di inserire nel Piano anche Paludi, oltre che Cropolati e Caloveto.

Istanza non accolta: ed i motivi non sono noti nemmeno allo stesso Mirabelli.

In realtà, scrive Cesario, «il Comune di Paludi, presenta una delle aree archeologiche più imponenti e meglio conservate dell'intera Magna Grecia», tanto che da qualche anno è stato istituito un apposito Parco Archeologico.

«Il paese - spiega il sindaco - dista appena quindici minuti dal mare ed altrettanti dalla montagna ove è possibile effettuare escursioni in boschi incontaminati e secolari e presenta una discreta ricettività per quanto concerne la possibilità di degustazione di prodotti tipici nonché eventuali pernottamenti».

Lo stupore: «La notizia che Paludi sia stato escluso dalle "Aree a maggiore attrattività turistica", soprattutto alla luce che la richiesta d'inserimento avanzata da alcuni consiglieri regionali è stata parzialmente accolta, trascurando i soli Comuni che non hanno sbocchi diretti al mare, non si può che commentare con estremo disagio».

Chi ha materialmente stilato l'elenco dei comuni calabresi ad "attrazione" turisti-



L'area archeologica di Paludi

ca, commenta il primo cittadino, non conosce il territorio.

In effetti, a Paludi insiste un noto insediamento umano del IV a.C., riferito quasi

certamente ad una città Brettia, sulla collina delimitata dai torrenti Coseria e Scarmaci, nell'area di Castiglione.

Sul pianoro erano già state

scavate 50 sepolture del IX a.C. corredate da armi, lance in ferro e bronzo, fibule, lamine decorate ed altri oggetti.

Gli studiosi ipotizzano che l'area potrebbe nascondere l'antica città enotria di Cossa, nei pressi della quale, più tardi, i Brettii edificarono una loro città della quale rimangono notevoli resti, primi tra tutti quelli delle mura, costruite in blocchi squadrati di arenaria disposti a secco.

All'interno della cinta muraria, oltre a una cisterna sono stati rinvenuti i resti di alcune abitazioni, distinguibili in due fasi per la tecnica costruttiva, mentre il ritrovamento di un deposito di terrecotte votive di tipo femminile, testimonia l'esistenza di un piccolo luogo di culto.

Tra i materiali rinvenuti nel corso degli scavi si segnalano per importanza un volto maschile in arenaria locale e alcuni modellini fittili di templi, e delle tegole siglette "vereia" che attestano l'attività di una istituzione pubblica deputata alla produzione in scala di laterizi.

E scusate se è poco.